

LA STRAGE ricordata



Tribunale militare di Verona, 6 luglio 2011:
dopo quasi 10 ore di Camera di consiglio
viene letta la sentenza

18 MARZO 1944

Monchio, Costrignano,
Susano, Savoniero

6 LUGLIO 2011

Le indagini sulla strage da parte della procura militare di La Spezia (poi soppressa e accorpata a quella di Verona), su iniziativa del Procuratore militare Marco De Paolis, sono iniziate nel 2005.

Accertato il decesso del capitano **Von Loeben** nell'autunno 1945 sul fronte orientale in Polonia, sono alla fine stati rinviati a giudizio per quei fatti, sette tra ex ufficiali e soldati con incarichi di comando della divisione Hermann Göring, responsabili presunti per le stragi di Monchio, Costrignano, Susano e Savoniero e di quelle di Cervarolo (RE) e di altre località in Toscana. L'udienza preliminare si è svolta a Verona il 5 ottobre 2009. L'accusa contestata è di omicidio plurimo pluriaggravato e continuato.

Gli imputati sono: **Gustav Brandt, Helmut Odenwald, Fritz Olgerg, Ferdinand Osterhaus,**

Dopo 67 anni dai fatti tragici che segnarono per sempre Monchio, Susano, Savoniero e Costrignano si conclude il processo avviato nel 2005. Ergastolo per sette dei nove ex nazisti imputati. È la sentenza emessa dal Tribunale militare di Verona al termine del processo per le stragi di civili a Monchio, Costrignano, Susano e Cervarolo, nel reggiano, del 1944. La massima pena è stata inflitta per le gravissime colpe sia nell'ideazione che nell'esecuzione di una carneficina voluta per ritorsione, un caso di rappresaglia efferato e persino inutile nella logica militare.

Hans Georg Winkler, Gunther Heinroth, Wilhelm Stark. Su di loro gravi indizi di responsabilità dimostrati da intercettazioni telefoniche effettuate dalla polizia tedesca e dalla Procura di Dortmund e pubblicate dagli organi di stampa nel settembre 2009. Successivamente incriminati, la loro posizione è stata riunita a quella di altri imputati: **Horst Gunther Gabriel e Alfred Luhmann.**

Il Governo federale tedesco è stato citato come responsabile civilmente delle azioni degli uomini della Wehrmacht e si è ritualmente difeso durante le udienze. Il giudice Vincenzo Santoro ha stabilito un fitto calendario di udienze a partire dal 3 novembre 2010 al fine di giungere alla sentenza entro l'estate del 2011. La Corte, oltre che dal giudice Santoro è composta da Antonio Bonafiglia (giudice a latere) e dal capitano dell'esercito Attilio Pasqualetto (giudice militare). Gli atti del processo sono stati raccolti i 60 faldoni, 52 le udienze celebrate e 320 le parti civili ammesse. Il 6 luglio 2011, dopo quasi dieci ore di Camera di Consiglio, Vin-



Fabio Braglia (sindaco di Palagano) e Antonella Gualmini (sindaco di Montefiorino) al processo di Verona per la lettura della sentenza.

cenzo Santoro ha letto la sentenza di fronte ad oltre duecento persone provenienti dai territori colpiti dalle stragi. Ergastolo per il sottotenente Ferdinand Osterhaus, 93 anni, il caporale Alfred Luhmann, 86 anni, e per il capitano Helmut Odenwald, 91 anni; tutti appartenenti alla 10ª *batteria artiglieria contraerea* della "Fallschirm-Panzer-Division Hermann Göring" (SS), che il 18 marzo del 1944 compì la strage di Monchio, Susano, Costrignano e Savoniero. Per la seconda sezione del tribunale militare di Verona sono loro i responsabili dell'eccidio che costò la vita a 136 persone: uomini, donne e bambini.

Previsti anche risarcimenti in denaro: 100.000 euro alla Provincia di Modena, 200.000 euro al Comune di Palagano, 30.000 euro alla Regione Emilia Romagna e 10.000 euro all'Anpi oltre ad una somma variabile tra i 35.000 e i 300.000 euro ai famigliari delle vittime.

I giudici del Tribunale militare sono stati chiamati ad esprimersi anche sui fatti avvenuti a Cervarolo, nel reggiano, e in Toscana, tra marzo e maggio del 1944. Per sette dei dodici imputati, tre dei quali erano deceduti nell'arco del processo, la pena inferta è il carcere a vita. Due le assoluzioni. Gli ergastoli in totale sono stati 17 perché ad alcuni di loro sono stati contestati più capi di imputazione.

La Repubblica Federale tedesca, infine, è stata riconosciuta responsabile civile delle stragi, anche se sarà il tribunale internazionale dell'Aja a deliberare.

I responsabili

Le responsabilità di questa strage sono da attribuire, da un lato ai reggitori del presidio fascista di Montefiorino, dall'altro agli organizzatori tedeschi sul campo della rappresaglia.

I rapporti allarmistici diffusi da mesi dal podestà di Montefiorino, Francesco Bocchi, e dal capo locale della G.N.R., Arturo Mori, avevano contribuito a destare l'allarme delle autorità tedesche le quali erano preoccupate anche dalla diffusione di armi nella zona e dalla formazione di attive bande partigiane, soprattutto quelle guidate da Nello Pini e da Barbolini.

L'efferatezza dimostrata poi sul campo è da attribuirsi alle tre compagnie della Göring comandate dal capitano Von Loeben e dal tenente Von Poshinger.

Il podestà Francesco Bocchi fu poi ucciso il 16 marzo 1945 da ignoti in Modena.

Mori sembra sia stato ucciso il 25 aprile 1945 a Chiari mentre era in fuga verso la Svizzera.

Il tenente Von Poshinger, dagli atti processuali risulta deceduto per cause naturali in Germania nel 2007.

18 MARZO 1944: LA STRAGE



Un'immagine di Monchio dopo i fatti del 18 marzo 1944.

Una breve ricostruzione storica

Dopo alcuni scontri avvenuti il 9 marzo 1944 tra formazioni partigiane e truppe nazifasciste in cui rimasero uccisi sette militi nei pressi di Savoniero, il 16 ed il 17 marzo altri scontri avvennero nei pressi del monte Santa Giulia dove si erano ritirati i partigiani; qui rimasero uccisi un ufficiale ed alcuni soldati tedeschi.

A questo punto venne fatto intervenire l'ufficio germanico di collegamento per l'Emilia che fece affluire sull'Appennino modenese un reparto di paracadutisti della divisione corazzata Hermann Göring comandato dal capitano Kurt Cristian von Loeben, accompagnato da reparti della G.N.R. di Modena che si piazzarono a Montefiorino e circondarono la valle del Dragone.

Alle prime luci dell'alba del 18 marzo dalla Rocca di Montefiorino iniziò un intenso cannoneg-

giamento su Monchio, Susano e Costrignano. Gli abitanti abbandonarono le case più esposte al tiro dei cannoni e tra il terrore generale cercarono riparo nelle cantine delle abitazioni più riparate.

Molti trovarono rifugio con le famiglie nei dirupi aperti dai torrenti che dai monti scendono verso il Dragone o nei boschi, protetti da grosse querce o negli avvallamenti protetti da dossi. Fu impossibile raggiungere altre borgate perché le granate esplodevano in modo incessante, impedendo ogni via di fuga.

Verso le ore 7 del mattino gli automezzi delle truppe tedesche iniziarono a muoversi da Montefiorino e Savoniero per circondare i paesi colpiti, formando una lunga colonna di autocarri, camionette, mezzi cingolati ed autoblindo. I reparti si erano di-

visi le borgate e le frazioni da rastrellare; non appena giunti sul posto assegnato lanciavano in aria razzi luminosi per informare l'artiglieria di spostare il tiro su zone non ancora raggiunte. Quando tutti i reparti raggiunsero i loro obiettivi cessò il fuoco dei cannoni.

Da questo momento iniziò lo sterminio: tutte le case incontrate vennero razziate e depredate di provviste alimentari, di oggetti di valore e date alle fiamme; gli animali migliori vennero razziati, gli altri bruciati vivi nelle stalle.

Molti abitanti passati per le armi nei luoghi in cui venivano sorpresi. Una parte degli uomini furono costretti a trasportare armi, munizioni e i beni razziati verso Monchio; questi uomini nel pomeriggio furono assassinati.

Il primo borgo interessato fu Susano che al tempo contava 250 persone; furono sterminate intere famiglie. Tutti gli otto membri della famiglia Gualmini vennero uccisi, compresi i bambini di sette, cinque e quattro anni. In località *La Buca* furono uccise sei perso-

ne. Poi mentre si terminava a Susano, altri reparti si abatterono sulle prime borgate di Costrignano. Le case vennero perquisite, le donne ed i bambini furono spinti sulla strada verso Susano e trattenuti sotto la minaccia delle armi fino a sera. Alcuni uomini vennero utilizzati per trasportare armi e munizioni, altri vennero uccisi direttamente sul posto con le mitragliatrici. Anche a Monchio si ripeterono le stesse scene degli altri due paesi.

Il parroco del paese, don Luigi Braglia, scriverà: "Sono le sette del mattino quando comincia il saccheggio e l'orribile strage. Entrano nelle case, spezzano le stoviglie e mandano in frantumi i vetri con i grossi fucili; fanno uscire le donne e i bambini, fanno una scorreria nelle camere, rubano qua e là ciò che loro aggrada, scaricando gli uomini che avevano nel frattempo tenuti fermi sotto la minaccia delle armi e quindi li avviano alla piazzetta in prossimità del cimitero vecchio dove vengono passati per le armi".

Alla fine di questa tragica giornata si conteranno 129 cadaveri: 71 a Monchio, 34 a Costrignano e 24 a Susano cui si devono aggiungere 7 civili uccisi senza apparente motivo nei giorni immediatamente prima e dopo la strage che portano il totale a 136 vittime tra cui 6 bambini di età inferiore ai dieci anni, 7 ragazzi tra i dieci ed i sedici, 7 donne di cui una all'ultimo mese di gravidanza, 20 anziani ultra sessantenni di cui uno semi paralizzato.

**16 LUGLIO
PER NON DIMENTICARE**



Il Comune di Palagiano ha istituito per il 16 luglio la *Giornata di commemorazione delle vittime civili trucidate dai nazisti nel 1944*. L'iniziativa arriva dopo la sentenza che ha inflitto tre ergastoli ad ex SS. La giornata verrà celebrata ogni anno.

Nella foto un momento della cerimonia di commemorazione tenutasi in località la Buca di Susano il 16 luglio. In questo luogo, divenuto uno dei simboli storici della strage, è stata sterminata una famiglia di sei persone.

Le vittime

Monchio: Abbati Callisto, Abbati Cristoforo, Abbati Giuseppe, Abbati Milziade, Abbati Raffaele, Abbati Remo, Abbati Tommaso, Albicini Ermenegildo, Barozzi Augusto, Barozzi Adelmo, Barozzi Mario, Bedostri Giuseppe, Bedostri Luigi, Bucciarelli Livio, Braglia Ambrogio, Cornetti Adele, Cornetti Luigi, Caminati Giovanni, Caselli Alberto, Carani Ernesto, Carani Geminiano, Compagni Ernesto, Debbia Enrico, Debbia Franco, Debbia Valerio, Debbia Roberto, Facchini Sisto, Ferrari Egidio, Ferrari Remo, Ferrari Teobaldo, Fiorentini Giuseppe, Fontanini Teodoro, Giberti Attilio,

Giberti Eleuterio, Giusti Giuseppe, Guglielmi Aurelio, Guglielmi Emilio, Guglielmini Luigi, Guglielmini Renato, Guglielmini Giuseppe, Sajelli Pia, Magnani Amilcare, Marchi Ivo, Martelli Giuseppe, Martelli Alvino, Massari Gino, Mesini Celso, Mesini Alessandro, Mussi Remo, Ori Attilio, Ori Ernesto, Pancani Claudio, Pancani Ernesto, Pancani Marco, Pancani Tonino, Pistoni Leonildo, Pistoni Michele, Pistoni Luigi, Ricchi Ernesto, Ricchi Viterbo, Rioli Antonio, Rioli Pellegrino, Rioli Mauro, Silvestri Agostino, Tincani Ennio, Tincani Geminiano, Venturelli Dante, Silvestri Ines,

Venturelli Gioacchino, Venturelli Florindo e Sassatelli Adelmo.
Susano: Gualmini Celso, Aschieri Clerice, Aschieri Massimiliano, Gualmini Raffaele, Baschieri Maria, Gualmini Lavinia, Gualmini Celso di Raffaele, Gualmini Viterbo, Gualmini Aurelio, Albicini Delia, Marastoni Ursilia, Marastoni Orfeo, Carlo di NN, Gherardo Filippo, Garzoni Francesca, Baldelli Camillo, Casacci Dovindo, Casini Battista, Casolari Florigi, Pagliai Domenico, Pagliai Tonino, Peli Giuseppe, Peli Andrea, Zenchi Dante.
Costrignano: Barbati Ersidio, Barbati Ignazio, Barbati Luigi, Barbati

Pasquino, Baschieri Mario, Beneventi Pellegrino, Beneventi Giacomo, Beneventi Giuseppe, Caminati Adelmo, Casinieri Luigi, Ceccherelli GianBattista, Chiesi Sante, Compagni Tolmino, Ferrari Secondo, Ferrari Nino, Ghiddi Lorenzo, Lami Alcide, Lami Silvio, Lami Ennio, Lami Mario, Lorenzini Marcellina, Maestri Massimo, Pancani Giuseppe, Pignoni Luigi, Pignoni Lino, Rioli Ernesto, Rioli Claudio, Rioli Pellegrino, Rosi Dante, Sassatelli Lodovico, Severi Enrico.
Savoniero: Sassatelli Adelmo (catturato e poi ucciso il 19 marzo a Montefiorino).

"LA MEMORIA PER COSTRUIRE IL FUTURO"

Le riflessioni di Fabio Braglia, sindaco di Palagano

Ci sono voluti 67 anni, ma ci siamo riusciti: giustizia è stata fatta, la verità storica sull'eccidio del 18 marzo 1944, stabilita. La memoria non può doverosamente non andare a quelle che



Rolando Balugani



Andrea Speranzoni



Marco De Paolis

possiamo definire le 'madri coraggio' del nostro territorio: le decine di vedove che la strage creò. Ad esse è toccato crescere i numerosi bimbi, quasi tutti in tenera età, divenuti in poche ore orfani.

Si trattava di mogli spesso umili, con basso livello d'istruzione, ma che hanno saputo fare fronte alla tragedia potendo contare, quasi esclusivamente, su un valore diffuso nelle nostre vallate: la solidarietà.

In un drammatico e, purtroppo, duraturo offuscamento dei valori qual è quello che stiamo vivendo, ritengo doveroso ricordare questo aspetto poiché sono convinto che solo la capacità di tutti noi di contribuire ad affermare una società più giusta, più solidale, potrà garantirci un futuro di serenità.

Voglio ringraziare i **familiari delle vittime** e la loro associazione per aver saputo superare qualche titubanza iniziale, aderendo in modo significativo alla costituzione di parte civile nel processo.

I troppi anni che hanno visto il fascicolo sulla strage colpevolmente e vergognosamente occultato in quello che è stato definito l'**armadio della vergogna**, hanno contribuito a trasformare l'insegnamento evangelico relativo al perdono, in un inaccettabile, eticamente e storicamente, sentimento d'oblio.

L'elenco delle persone, degli enti, delle associazioni e delle istitu-



zioni alle quali va la gratitudine della nostra comunità è lungo; per tutti desidero ringraziare lo storico **Rolando Balugani** che per primo, grazie al suo paziente e minuzioso lavoro di ricostruzione degli eventi, ha fornito al Comune un valido e basilare supporto; voglio ringraziare l'avvocato **Andrea Speranzoni**, divenuto in questi anni non l'avvocato del comune o dei familiari, ma un amico dalle indiscusse capacità professionali. Un grazie particolare a **Sabrina Guigli** e **Riccardo Stefani** per il prezioso lavoro e la realizzazione del film "Sopra le nuvole", a ricordo e testimonianza di ciò che accadde; per merito loro anche all'estero conoscono le nostre vicende.

Voglio ringraziare, inoltre, l'**Anpi di Modena** e la **sezione di Palagano, la Provincia e la Regione Emilia Romagna**. Il comune lavoro ha conseguito un risultato atteso da 67 anni; di questo possiamo davvero andare fieri.

Un ringraziamento sentito va al **Tribunale Militare di Verona**, al collegio giudicante ed al Procuratore **De Paolis**, per avere dato giustizia ai familiari ed avere sancito la verità storica sugli eventi. Palagano vanta sul proprio territorio la presenza del "Parco Provinciale della Resistenza Monte

Santa Giulia". La sua attivazione si deve al lavoro di due palaganesi: Leo Dignatici e Lino Lanzotti entrambi ex-partigiani. Esponenti politici a livello provinciale, che seppero, agli inizi degli anni '70, operare per avere a Monchio una testimonianza significativa dell'eccidio e più in generale dei valori della Resistenza.

La memoria per costruire il futuro

Impegnative sfide ci attendono.

Dobbiamo affrontarle con la stessa coesione che ha caratterizzato la fase processuale. Noi siamo un piccolo comune e non abbiamo certo le forze, sia economiche che intellettuali, per perseguire in solitudine i risultati che la memoria della più grande carneficina compiuta nel modenese nei confronti di inermi cittadini, merita.

Un'azione solitaria che, peraltro, riterremmo sbagliata poiché conoscere il dramma, l'orrore della guerra, per svilupparne l'antidoto, non può essere un elemento geograficamente limitato. Come comune pensiamo a un percorso della memoria che coinvolga tutti i territori che, due mesi dopo la strage di Monchio, costituirono la Repubblica Partigiana di Montefiorino, un cristallino esempio di vita democratica nell'Italia occupata, reso possibile, in primo luogo, dal sostegno della popolazione locale.

I giovani conoscono l'esperienza della Repubblica? Sanno cosa era l'ospedale di Fontanaluccia, ricordano quanto fatto da don Sante Bartolai, parroco di Savo-

FILMOGRAFIA

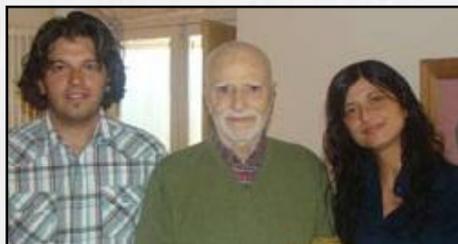
"Sopra le nuvole"

Di **Sabrina Guigli**
e **Riccardo Stefani**.

Prodotto da
Maselli Luisa per *Fra le nuvole*
e Sergio Pelone per *The Bottom Line*
2008

Il film è autoprodotto e racconta gli eccidi di Monchio e Cervarolo del marzo 1944 in uno scenario di tradizioni e usanze della vita montanara dell'epoca. È interamente recitato dalla gente del luogo e dai familiari delle vittime.

L'idea del lungometraggio, è nata dall'esigenza di raccontare e far conoscere, soprattutto ai giovani, i luoghi e le tradizioni delle nostre montagne e una parte di storia che ha coinvolto direttamente i nostri territori dell'Appennino modenese e reggiano, tra i comuni di Palagano, Frassinoro, Montefiorino e Villa Minozzo, durante la seconda Guerra



Mondiale. Per i due registi si tratta di "Una storia nata dall'amore per la nostra montagna, con due episodi troppo spesso dimenticati! Oggi siamo testimoni di altre guerre, altre stragi, altre sofferenze in un mondo che non sembra avere imparato dal passato.

La guerra è sempre uguale: non è quella dei potenti, dei capi di stato, dei generali, ma soprattutto, è quella della gente comune che è costretta a subire inerme e indifesa." Il film ripercorre i tragici avvenimenti di una parte della storia d'Italia dimenticata con tradizioni, vita, valori che rende tributo alle vittime di due stragi naziste.

"Straordinario... Trattare certi stati d'animo, certi argomenti così con quella sobrietà è molto raro oggi... è la bellezza e la qualità del film. Un film che va visto, un film che è una poesia... Un film di grande qualità, direi insolita. Non è ridondante, non è pieno di effetti, in cui si sente che c'è dietro una macchina, è una cosa molto semplice, questa è la cosa più toccante" (Mario Monicelli). info: www.nellenuvole.it

"La malora - 18 marzo 1944"

Videodocumentario di **Vera Paggi**
Rainews24 - Rai CPTV Milano. 2010

"E poi fecero la malora..." lo dice così Bruna Libbra, raccontando quel giorno del 18 marzo 1944, quando i tedeschi della divisione esploratori del reparto Hermann Göring, fecero scempio di donne, bambini, uomini e poi di case e di ricordi. Erano agricoltori, alcuni alla macchia, un paio iscritti al partito fascista, tutti inermi e innocenti. Chi è rimasto non ha paura di ricordare, e ha raccontato quel giorno alle telecamere di Rainews24. E' un racconto incalzante, senza mai essere retorico, che ci accompagna per 50 minuti fino all'ultimo paese dell'Appennino, a Monchio, dove vengono fucilati gli ultimi.





niero, deportato in campo di concentramento in Germania? Quasi certamente lo ignorano. Spetta a noi, a tutti noi, fare in modo che la memoria viva, in primo luogo, laddove gli avvenimenti sono accaduti. Anche per questo, come comune, insisteremo in ogni sede affinché venga salvata forse l'ultima testimonianza della strage: la casa della Buca di Susano. In essa fu trucidata un'intera famiglia e l'edificio venne poi dato alle fiamme. Le odierne, precarie condizioni di staticità potrebbero farci perdere quella testimonianza in qualunque momento; dobbiamo, con il contributo di tutti, scongiurare questa evenienza.

Il grande patrimonio di documentazione raccolta dovrà essere conservato in una sede appropriata; è necessario procedere alla digitalizzazione dei documenti per renderli meglio disponibili. Oggi è per molti aspetti una giornata di festa; ciò che chiediamo è che il tutto non si esaurisca in un formale, anche se significativo appuntamento, ma divenga un agire quotidiano per ricordare, per conoscere, per costruire un futuro di pace.

Da ultimo e non certo per importanza, voglio ribadire la più assoluta volontà dell'Amministrazione comunale di operare in tutte le sedi opportune per raggiungere l'obiettivo del conferimento della Medaglia d'oro al Valor Civile.

Lo dobbiamo noi, ma lo deve anche lo Stato, ai 136 caduti, alle loro vedove, ai loro figli, alla nostra comunità, così duramente provata, com'è emerso, in modo inequivocabile, dalle risultanze processuali. So che questa nostra ferrea volontà può contare sul sostegno e sul fattivo aiuto di tutti coloro che sono stati al nostro fianco, in maniera determinante, per stabilire la verità ed ottenere giustizia.

Ringrazio di cuore quanti hanno condiviso l'azione intrapresa, ci sono stati vicini, affinché il desiderio di giustizia, intimamente vissuto in tutti questi anni, divenisse realtà.

PROGETTI

La nuova amministrazione ha voluto dare un segno di "aria nuova" anche nelle vicende riguardanti l'eccidio di Monchio, Costrignano, Susano e Savoniero.

Per la prima volta una delegazione ha partecipato alla **comemorazione della strage di Marzabotto**; in quell'occasione sono stati presi accordi con le autorità locali per un'interscambio di esperienze e visite.

Il **19 novembre** è prevista una **giornata-evento per sostenere la richiesta della medaglia d'oro al valore civile**; durante la giornata, che vedrà la presenza dell'avvocato Speranzoni, si alterneranno momenti di lettura di brani dei diari, scritti da gente del posto, su quei momenti, con una fiaccolata che toccherà tutti i luoghi più significativi della strage.

Sempre nell'ambito delle iniziative sorte in seguito alla sentenza di Verona c'è da registrare l'adesione al **progetto "Linea Gotica"**, progetto regionale che intende riscoprire e ripercorrere tutti quei luoghi e quei momenti che hanno interessato la nostre zone durante l'ultima fase della seconda guerra mondiale, in particolare la creazione di un percorso dei luoghi teatro della strage.

La Buca di Susano dovrebbe essere completamente ristrutturata divenendo un centro di raccolta e conservazione dei documenti che riguardano il processo, oltre ad un centro di aggregazione per trasmettere alle nuove generazioni un monito e un messaggio di pace.

Ultima nota di rilievo è l'iniziativa promossa dalla Gazzetta di Modena di una sottoscrizione per costituire una **fondazione** anche questa a supporto della richiesta della medaglia d'oro



Documenti e materiale di approfondimento su
www.luna-nuova.it alla sezione **La Luna nuova \Documenti**



Sperando di fare cosa gradita segnalo dalla Enciclopedia "La seconda Guerra Mondiale - una storia di uomini" di Enzo Biagi il capitolo sulla strage di Oradour Sur Glane (Francia) che è descritta dal grande giornalista in maniera sintetica ma molto efficace e toccante. Questa strage ha numerosi punti in comune con la strage di Monchio, Costrignano, Susano e Savoniero, in particolare: è stata eseguita in un piccolo paese indifeso, lontano da strade di comunicazione strategiche ed importanti, con una popolazione di vecchi, donne e bambini. Come pretesto l'uccisione di soldati e di un ufficiale tedesco; è stato utilizzato un reparto tedesco d'élite come la Divisione SS "Das Raich", e tale eccidio non è stato pubblicizzato come monito nei confronti dei partigiani. Il processo, cominciato anni dopo la fine della guerra è stato travagliato, non ha riguardato i cittadini francesi di lingua tedesca di origine alsaziana in quanto è intervenuta amnistia, come in Italia, ma ha riguardato soltanto soldati tedeschi. La strage è ricordata molto bene sui siti www.oradour.info ed www.oradour.org con relativo sito della memoria molto ben tenuto. Allego anche copia del bollettino-versamento di lire 20.000 del 1984 relativo alla fusione in bronzo della statua di Cristo nel parco di Monchio.

È l'esempio di come per ottenere qualcosa bisogna anche attivarsi monetariamente mettendo mano al portafoglio. Credo che la maggior parte dei cittadini di Monchio abbiano a vario titolo contribuito al pagamento del loro monumento, che hanno strenuamente cercato, voluto e costruito; altro che contributi statali (20.000 lire nel 1984 erano soldi...). Tale strada potrebbe essere forse ripercorsa anche per il monumento alla Buca di Susano, con una petizione-sottoscrizione popolare? Magari anche utilizzando un sito o pubblicità via internet?

Saluti

Davide Rioli

Parco e monumento di Monchio

Il parco è stato realizzato in ricordo della strage del 18 marzo del 1944. Nel parco, nell'immediato dopoguerra, fu posizionato un grande cerchio di alberi: ogni albero aveva la funzione di commemorare una delle vittime. Al centro del cerchio una fontana monumentale con formelle decorative in bronzo, realizzate nel 1974 dallo scultore Romano Buffagni, che narrano con efficace realismo gli episodi legati alla Resistenza e all'eccidio. Sempre all'interno del parco una statua in bronzo raffigurante Cristo benedicente, realizzata da Romano Buffagni assistito dall'artista bulgaro Pavel Bucur. Nel basamento quattro lapidi in granito con i nomi e l'età dei caduti. Progettato verso la fine degli anni Ottanta, il monumento è stato inaugurato nel 1992.

